

## rassegna internazionale

### Washington e l'America latina

Con un anno di anticipo sulle elezioni presidenziali (novembre 1964) è praticamente cominciata in America la campagna elettorale. Il primo a muoversi è stato Kennedy, che nel giro di dieci giorni ha pronunciato tre discorsi in tre zone differenti degli Stati Uniti. Non che i suoi avversari repubblicani se ne stiano quieti. Ma poiché mancano ancora parecchi mesi alla data della nomina del candidato alla presidenza, la pre-campagna repubblicana viene condotta in ordine sparso e non attraverso i disegni di una singola personalità, quella ovviamente dell'attuale presidente. Uno slogan tuttavia, lanciato da poco, consente di individuare con sufficiente precisione il motivo centrale della propaganda repubblicana: «pace con l'Argentina». Questa l'asserzione che il partito sfornito alle elezioni del 1960 intende lanciare contro l'amministrazione democratica, motivandola in sostanza con le scintille subite a Cuba. I discorsi pronunciati da Kennedy in questi ultimi giorni dimostrano che l'attuale presidente è più che sensibile a questa accusa. Non a caso, infatti, egli ha toccato a spesso il problema di Cuba e dei termini che sono per lo meno contraddittori. Da una parte egli ha adoperato il vecchio, serio argomento secondo cui Cuba careggia e manda a una piccola banda di cospiratori i cui sforzi sono diretti da potenza straniera per difendere la sovversione nelle altre «republiche americane» e dall'altra, invece, parlando delle difficoltà nei rapporti tra Stati Uniti e repubbliche latino-americane ha affermato che «gli immani problemi in cui si dibatte l'America latina non possono essere risolti semplicemente dando la colpa a Castro, o facendone ricadere le responsabilità sul comunismo o sui generali o su eccessi nazionalistici». La con-

traddizione tra questi due giudizi non è che uno dei numerosi sintomi del cattivo stato della influenza di Washington sul continente latino americano.

In fondo, l'amministrazione Kennedy non sa cosa fare. Il potere popolare a Cuba non può essere rovesciato sia perché è forte all'interno sia perché gode di potenti appoggi internazionali, come ancora recentemente è stato solennemente ribadito a Mosca. Il programma della «Alleanza per il progresso», d'altra parte, lancia proprio allo scopo di arginare «democraticamente» l'influenza esercitata dalla rivoluzione cubana, e ormai chiaramente in crisi tra l'altro per la insufficienza degli stanziamenti previsti, che rischiano di essere ulteriormente ridotti. In tale situazione, si spiega perché i repubblicani facciano leva su Cuba e sull'America latina nel condurre la loro campagna contro l'amministrazione democratica. Ma il punto di forza di Kennedy è nel fatto che le sostanzioni proposte dai suoi eredi non sono certo fatte per raccogliere l'adesione della maggioranza degli elettori americani. Che cosa propongono, in effetti, i repubblicani contro la «pace con l'Argentina»? La loro scelta effettiva, almeno fino a ora, degli argomenti repubblicani.

Il vero problema, tuttavia, rimane, e attorno ad esso dovranno cimentarsi sia i democristiani sia i repubblicani. E' il problema di una politica di pace, in America Latina e altrove, che consenta al tempo stesso di salvare l'influenza e gli interessi degli Stati Uniti. E' un problema americano, cioè di tutta l'America. Vedremo in quale misura l'accettarsi della polemica elettorale contribuirà a fornire soluzioni accettabili.

a. i.

## Il consiglio annuale dell'OCSE a Parigi

# Nuovi contrasti fra USA ed europei

**Washington tenta di ostacolare lo sviluppo degli scambi dell'Europa occidentale con i Paesi socialisti**

Dal nostro inviato

PARIGI. E' cominciato al castello della Muette la riunione che ogni anno fa ritrovare a Parigi i vertici industriali dell'Occidente per il Consiglio annuale di bilancio dell'OCSE (Organizzazione per l'economia e lo sviluppo industriale), rappresentanti del loro complesso, 533 milioni di abitanti. Meno gli USA e il Canada che partecipano di diritto alle riunioni, i 18 membri dell'associazione stanno tutti a Parigi, salvo sei dell'OCSE, sette della zona di libero scambio, la Grecia, l'Islamica, l'Irlanda e la Jugoslavia (la Jugoslavia partecipa alle riunioni come osservatore).

Tre argomenti sono all'ordine del giorno: 1) il tasso di crescita della economia occidentale; 2) l'obiettivo fissato due anni or sono prevedeva un incremento del prodotto lordo del 5% entro il 1970; 2) il futuro del Kennedy round, l'abbattimento delle tariffe doganali nell'Europa e l'America; 3) l'accordo sulla modalità di prezzo o di pagamento da accordare a tutte le esportazioni verso l'URSS, la Cina e i paesi socialisti europei.

Ci sono presenti anche i rappresentanti della riunione dal segretario George Ball, che è preludio alle discussioni tariffarie vere e proprie che si inaugureranno nella primavera di quest'anno.

All'inizio della riunione, il segretario generale dell'OCSE ha comunicato, nel rapporto ufficiale, che il tasso medio di crescita della produzione in occidente era stato del 4% in gennaio di quest'anno, e così si era distanziato dall'ambizioso obiettivo del 5% fissato inizialmente, da lasciar prevedere la necessità di un immediato ridimensionamento. Se l'economia europea, in questi margini, fatto la parte del diavolo, più l'USA, ha raggiunto questi più a meno fermi sulle linee di pertinenza, l'Europa del MEC è entrata anzi, nei loro confronti, in fase di protezionismo tariffario, ha inaugurato una guerra del pollo, dell'uccello e del grano che è in pieno sviluppo.

Messi con le spalle al muro, gli USA hanno fatto a Parigi una furibonda sortita, riproponendo agli Stati membri dell'OCSE che i due imposti sulla tarifa di merci di dollari costi abbassati del 50%.

Ma l'offensiva americana si profila, oltre che sul terreno dei dati, su un altro fronte decisivo: essa mira attualmente a sbarrare la strada alla coalizione europea socialista, sulla quale si aviano sempre più speditamente alcuni paesi europei (tra i quali, Bonn e l'Italia). Si è infatti appreso, nella aperta costernazione della delegazione americana, che il segretario del Segretariato si è rivolto al Segretario generale dell'OCSE, che le esportazioni e gli scambi dei paesi occidentali con i paesi socialisti hanno raggiunto una cifra complessiva di due miliardi e mezzo di dollari costi abbassati del 50%.

Ma l'offensiva americana si profila, oltre che sul terreno dei dati, su un altro fronte decisivo: essa mira attualmente a sbarrare la strada alla coalizione europea socialista, sulla quale si aviano sempre più speditamente alcuni paesi europei (tra i quali, Bonn e l'Italia). Si è infatti appreso, nella aperta costernazione della delegazione americana, che il segretario del Segretariato si è rivolto al Segretario generale dell'OCSE, che le esportazioni e gli scambi dei paesi occidentali con i paesi socialisti hanno raggiunto una cifra complessiva di due miliardi e mezzo di dollari costi abbassati del 50%.

La decisione è dovuta alla scoperta di gravi attività sovversive organizzate e finanziarie dagli Stati Uniti a danno della Cambogia. Il principe Sihanouk, che si trova attualmente in questo paese, ha riconosciuto la responsabilità degli Stati Uniti di avere le chiamate di razzi malfunzionanti che oggi tanto assordano le persone che lavorano a Capo Canaveral.

Il governo argentino ritiene infatti che il cattivo trattamento di queste falde, che costituivano delle riserve, abbia gravemente danneggiato il patrimonio nazionale. Lo stato inoltre esige il rimborso di tutte le somme versate dalla compagnia petrolifera Fiscales - YPF, la cui cifra è stata indicata da questi ultimi giorni come 100 milioni di dollari con l'URSS, 300 milioni con la Cina e 140 milioni con i paesi socialisti europei (queste cifre non tengono conto delle recenti vendite di grano, né del controllo dell'ENI con l'URSS per l'importazione del petrolio).

In fondo, l'Europa - protetta dalle costosissime atomiche americane, non trova migliori soluzioni per sviluppare economicamente, che quelle di integrarsi, e persino di unificarsi. Si tratta di una scissione. Vi è materia per far saltare tutto il sistema di cinture di castità in cui Washington aveva costruito l'economia europea e di cui ritenuta di avere le chiavi in pugno.

Il procuratore generale del tribunale del Consiglio della Nato, nero ieri, si è portato a assistere, nell'ambito di questa discussione, ad una vera e propria «lite conjugale» fra Gran Bretagna e Stati Uniti. Motivo della baruffa è stato lo stesso del precedente: la decisione di accordare all'URSS, agli altri paesi socialisti, che oggi sono per un rimborso che venga scaldata entro un periodo di quindici anni, mentre gli americani «diferiscono» di ciò che anni fa davanti all'OCSE. Ball ha riproposto oggi la sua strategia di crediti quinquennali, ma gli europei sembrano fare i sordi: persino l'Italia ha rifiutato di seguirli su questo sentito di ammirazione.

Gli inglesi sono decisi, dal canto loro, a sostenere fino in fondo la tesi contraria e mettono in luce le contraddizioni della politica americana: «Se Kennedy vuole la politica europea, deve affrontare la legge inglese. Questo embargo è una assurdità, una illusione. Se l'America ha scelto la distensione, perché non intende realizzarla là dove essa è più facile, vale a dire in scambi con i paesi socialisti».

Nella riunione di oggi, tanto Giscard d'Estaing quanto Medici hanno tentato di dimostrare che il famoso rapporto trimestrale del MEC sulla congiuntura e che sottolineava la minaccia inflazione in Francia soprattutto in Italia, non risponde a realtà.

Maria A. Maciocchi

STOCOLMO. Krusciov a Stoccolma nel giugno prossimo

KRUSCOV. Krusciov a Stoccolma nel giugno prossimo

BUENOS AIRES. Il governo argentino ha avviato un'azione giudiziaria contro dieci delle tredici compagnie petrolifere cui i contratti sono stati annullati, per fissare in contradditorio - dai momenti che sembra evidente che la compagnia statalizzata non una politica conveniente l'ammontare delle indennità che lo stato dovrà pagare alle società.

Il procuratore generale al tesoro, Américo Mercader, ha offerto a nome della nazione argentina, di rimborzare tutte le somme spese dalle società private che si installano in Argentina. Lo stato argentino detrà però da queste somme l'ammontare delle imposte e tasse che le società non hanno pagato e le somme rappresentate dai danni subiti dall'immagazzinaggio inadatto di petrolio. Il tutto in un fratttempo irrazionale delle falde petrolifere.

Il governo argentino ritiene infatti che il cattivo trattamento di queste falde, che costituiscono delle riserve, abbia gravemente danneggiato il patrimonio nazionale. Lo stato inoltre esige il rimborso di tutte le somme versate dalla compagnia petrolifera Fiscales - YPF, la cui cifra è stata indicata da questi ultimi giorni come 100 milioni di dollari con l'URSS, 300 milioni con la Cina e 140 milioni con i paesi socialisti europei.

Il generale Tolubko, primo vice comandante in capo delle truppe sovietiche missilistiche dell'URSS, scrive oggi sul giornale dell'esercito Stella Rossa, in occasione delle giornate dell'artiglieria, che le pretese americane di superiorità qualitativa e quantitativa in campo missilistico - potrebbero essere superate, quando si tenessero presenti le esplosioni di razzi malfunzionanti che oggi tanto assordano le persone che lavorano a Capo Canaveral.

Tolubko ricorda poi che lo stesso articolista americano di cui si tratta ha riconosciuto la superiorità missilistica sovietica.

Gli inglesi sono decisi, dal canto loro, a sostenere fino in fondo la tesi contraria e mettono in luce le contraddizioni della politica americana: «Se Kennedy vuole la politica europea, deve affrontare la legge inglese. Questo embargo è una assurdità, una illusione. Se l'America ha scelto la distensione, perché non intende realizzarla là dove essa è più facile, vale a dire in scambi con i paesi socialisti».

Nella riunione di oggi, tanto Giscard d'Estaing quanto Medici hanno tentato di dimostrare che il famoso rapporto trimestrale del MEC sulla congiuntura e che sottolineava la minaccia inflazione in Francia soprattutto in Italia, non risponde a realtà.

Maria A. Maciocchi

CARACAS. Un uomo del Fln ha fatto distribuire domani sera le principali vie di Caracas volantini nel quali la popolazione è invitata ad astenersi dal voto: in occasione delle elezioni presidenziali, previste per il 1. dicembre prossimo. La popolazione è invitata inoltre a partecipare a scioperi e manifestazioni se fa scendere ai combattenti perché proteggano con le armi la manifestazione della volontà popolare di vedere abbattuto il governo Betancourt.

I partiti hanno compiuto anche oggi numerose azioni a Caracas e in altri centri del paese. Nei vari quartieri sono rientrati alcuni agenti. A Chacao otto uomini armati hanno occupato un commissariato di polizia.

BUDAPEST. Su invito del Comitato centrale del Partito operaio ungherese, è giunta a Budapest una delegazione sovietica composta da diversi dirigenti, guidata dal Primo segretario del Pous Comitato del consiglio Cyrankiewicz.

Gomulka e Cyrankiewicz a Budapest

Un uomo del Fln ha fatto distribuire domani sera le principali vie di Caracas volantini nel quali la popolazione è invitata ad astenersi dal voto: in occasione delle elezioni presidenziali, previste per il 1. dicembre prossimo. La popolazione è invitata inoltre a partecipare a scioperi e manifestazioni se fa scendere ai combattenti perché proteggano con le armi la manifestazione della volontà popolare di vedere abbattuto il governo Betancourt.

I partiti hanno compiuto anche oggi numerose azioni a Caracas e in altri centri del paese. Nei vari quartieri sono rientrati alcuni agenti. A Chacao otto uomini armati hanno occupato un commissariato di polizia.

Maria A. Maciocchi

Appello del Fln allo sciopero generale il 1° dicembre

CARACAS. Un uomo del Fln ha fatto distribuire domani sera le principali vie di Caracas volantini nel quali la popolazione è invitata ad astenersi dal voto: in occasione delle elezioni presidenziali, previste per il 1. dicembre prossimo. La popolazione è invitata inoltre a partecipare a scioperi e manifestazioni se fa scendere ai combattenti perché proteggano con le armi la manifestazione della volontà popolare di vedere abbattuto il governo Betancourt.

I partiti hanno compiuto anche oggi numerose azioni a Caracas e in altri centri del paese. Nei vari quartieri sono rientrati alcuni agenti. A Chacao otto uomini armati hanno occupato un commissariato di polizia.

Maria A. Maciocchi

Venezuela

Appello del Fln allo sciopero generale il 1° dicembre

CARACAS. Un uomo del Fln ha fatto distribuire domani sera le principali vie di Caracas volantini nel quali la popolazione è invitata ad astenersi dal voto: in occasione delle elezioni presidenziali, previste per il 1. dicembre prossimo. La popolazione è invitata inoltre a partecipare a scioperi e manifestazioni se fa scendere ai combattenti perché proteggano con le armi la manifestazione della volontà popolare di vedere abbattuto il governo Betancourt.

I partiti hanno compiuto anche oggi numerose azioni a Caracas e in altri centri del paese. Nei vari quartieri sono rientrati alcuni agenti. A Chacao otto uomini armati hanno occupato un commissariato di polizia.

Maria A. Maciocchi

Appello del Fln allo sciopero generale il 1° dicembre

CARACAS. Un uomo del Fln ha fatto distribuire domani sera le principali vie di Caracas volantini nel quali la popolazione è invitata ad astenersi dal voto: in occasione delle elezioni presidenziali, previste per il 1. dicembre prossimo. La popolazione è invitata inoltre a partecipare a scioperi e manifestazioni se fa scendere ai combattenti perché proteggano con le armi la manifestazione della volontà popolare di vedere abbattuto il governo Betancourt.

I partiti hanno compiuto anche oggi numerose azioni a Caracas e in altri centri del paese. Nei vari quartieri sono rientrati alcuni agenti. A Chacao otto uomini armati hanno occupato un commissariato di polizia.

Maria A. Maciocchi

Venezuela

Appello del Fln allo sciopero generale il 1° dicembre

CARACAS. Un uomo del Fln ha fatto distribuire domani sera le principali vie di Caracas volantini nel quali la popolazione è invitata ad astenersi dal voto: in occasione delle elezioni presidenziali, previste per il 1. dicembre prossimo. La popolazione è invitata inoltre a partecipare a scioperi e manifestazioni se fa scendere ai combattenti perché proteggano con le armi la manifestazione della volontà popolare di vedere abbattuto il governo Betancourt.

I partiti hanno compiuto anche oggi numerose azioni a Caracas e in altri centri del paese. Nei vari quartieri sono rientrati alcuni agenti. A Chacao otto uomini armati hanno occupato un commissariato di polizia.

Maria A. Maciocchi

Venezuela

Appello del Fln allo sciopero generale il 1° dicembre

CARACAS. Un uomo del Fln ha fatto distribuire domani sera le principali vie di Caracas volantini nel quali la popolazione è invitata ad astenersi dal voto: in occasione delle elezioni presidenziali, previste per il 1. dicembre prossimo. La popolazione è invitata inoltre a partecipare a scioperi e manifestazioni se fa scendere ai combattenti perché proteggano con le armi la manifestazione della volontà popolare di vedere abbattuto il governo Betancourt.

I partiti hanno compiuto anche oggi numerose azioni a Caracas e in altri centri del paese. Nei vari quartieri sono rientrati alcuni agenti. A Chacao otto uomini armati hanno occupato un commissariato di polizia.

Maria A. Maciocchi

Venezuela

Appello del Fln allo sciopero generale il 1° dicembre

CARACAS. Un uomo del Fln ha fatto distribuire domani sera le principali vie di Caracas volantini nel quali la popolazione è invitata ad astenersi dal voto: in occasione delle elezioni presidenziali, previste per il 1. dicembre prossimo. La popolazione è invitata inoltre a partecipare a scioperi e manifestazioni se fa scendere ai combattenti perché proteggano con le armi la manifestazione della volontà popolare di vedere abbattuto il governo Betancourt.

I partiti hanno compiuto anche oggi numerose azioni a Caracas e in altri centri del paese. Nei vari quartieri sono rientrati alcuni agenti. A Chacao otto uomini armati hanno occupato un commissariato di polizia.

Maria A. Maciocchi

Venezuela

Appello del Fln allo sciopero generale il 1° dicembre

CARACAS. Un uomo del Fln ha fatto distribuire domani sera le principali vie di Caracas